



Nonnismo: punto di situazione

TEN.COL. GIOVANNI CARDUCCI
CAP. FABRIZIO SCARICI

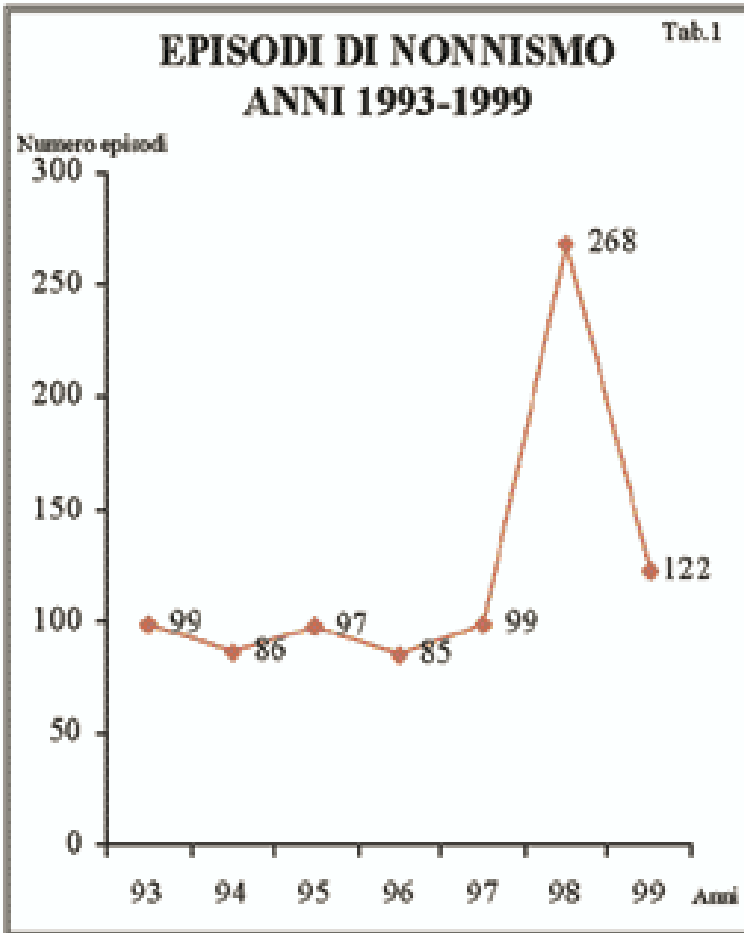
Come ormai è consuetudine, anche per il 1999, l'Osservatorio Permanente sul Nonnismo dello Stato Maggiore della Difesa ha predisposto la relazione annuale sugli episodi di violenza, riconducibili alle fattispecie proprie del nonnismo, registrati presso i reparti, gli enti e le missioni delle Forze Armate in Italia e all'estero. La relazione è stata presentata dal Capo di SM della Difesa alla IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conclusiva condotta dalla stessa sugli episodi di violenza nelle Forze Armate.

Lo studio, elaborato sulla base degli elementi pervenuti dai Comandi interessati, ha analizzato tutti i casi di nonnismo segnalati nel

periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1999, scomponendoli secondo precisi indicatori posti alla base della rilevazione. I dati complessivi, suddivisi tra casi di nonnismo e militari coinvolti, raffrontati con quelli precedenti, offrono la possibilità di una verifica sull'andamento tendenziale delle singole tipologie di dati. Al fine di agevolarne la lettura, il testo, è accompagnato da grafici che illustrano i dati maggiormente significativi.

I casi

In tutto il 1999, sono stati registrati complessivamente *122 episodi di nonnismo*. Tenendo conto che nel 1998 i casi erano



è stato ulteriormente elaborato in funzione della rispettiva forza effettiva. Il risultato di tale operazione è un riequilibrio delle dimensioni e dell'incidenza del fenomeno nell'ambito delle singole Forze armate.

Per quanto concerne la natura degli atti, è stata operata una suddivisione in quattro tipologie a seconda che gli stessi configurino fattispecie qualificabili come *scherzi lievi*, *scherzi gravi*, *violenza fisica lieve* e *violenza fisica grave* (tab. 3). Sulla base di tale ripartizione, si è accertata una prevalenza del dato percentuale riferito agli scherzi lievi, peraltro aumentati rispetto all'anno precedente. Risulta sensibilmente calata la percentuale degli scherzi gravi, mentre sostanzialmente stabile quello riferito agli episodi di violenza fisica lieve e grave.

I militari coinvolti

Nel 1999, nei 122 episodi di non-

stati 268, il dato rappresenta una considerevole - ed importante - inversione di tendenza. Il numero di casi, infatti, oltre a dimezzarsi rispetto all'anno precedente, si riallinea sui livelli registrati dell'ultimo quinquennio (tab.1). Tale circostanza deve essere collegata, principalmente al diverso approccio nei confronti dei comportamenti giovanili in ambito militare, seguito all'iniziale esigenza di dare piena e immediata attuazione alle misure anti-nonnismo, la cui conseguenza più diretta è stata quella di ascrivere al nonnismo, e come tali segnalare, condotte che in precedenza non sarebbero state assimilate al fenomeno.

Dei 122 casi registrati, 108 hanno interessato reparti dell'Esercito, 12 dell'Aeronautica e 2 della Marina (tab.2). Questo dato



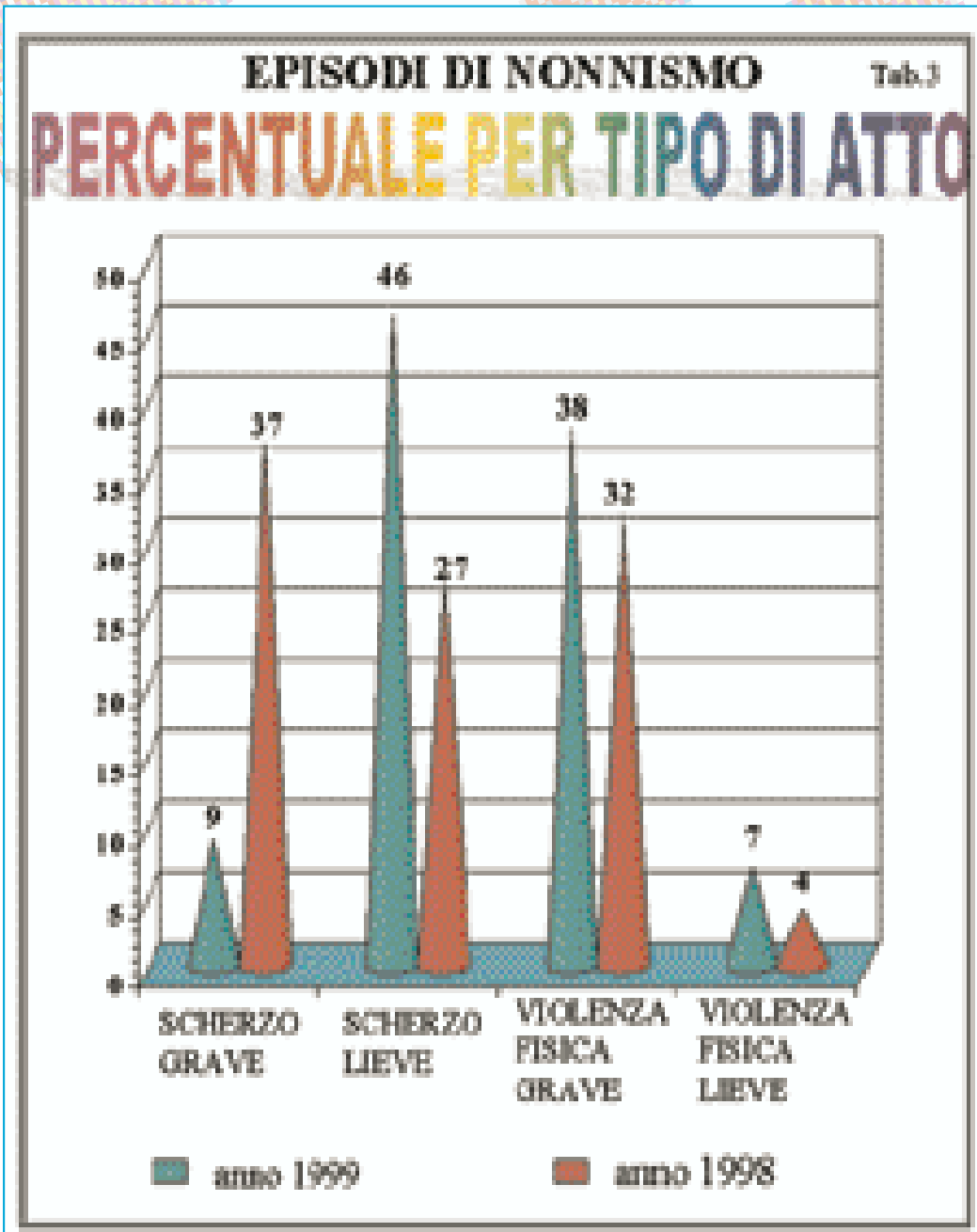
nismo, sono rimasti coinvolti 259 militari di leva e in ferma. Di questi, 188 sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria e 48 puniti disciplinarmente mediante il ricorso all'art. 260 del codice penale militare di pace (vedi riquadro) che, come noto, consente ai Comandanti - nei casi di reati punibili nel massimo con sei mesi di reclusione militare - di intervenire disciplinarmente. Particolarmente interessante il dato percentuale - riferito ad ogni singola Forza armata - ricavato dal rapporto tra casi rilevati/militari coinvolti e forza effettiva della truppa. Anche in questo caso, la distanza tra le Forze Armate, soprattutto per quanto riguarda Esercito ed Aeronautica, è risultata

ridimensionata. Per l'Esercito (stima media di circa 120.000 uomini), il rapporto è risultato pari allo 0,18 %, per la Marina (stima media di circa 18.000 uomini) dello 0,03 % mentre per l'Aeronautica (stima media di circa 20.000 uomini) il risultato è stato dello 0,15 % (tab. 4).

La ripartizione dei militari coinvolti in base alle regioni di provenienza, ha registrato una prevalenza di giovani provenienti dalle regioni del centro - nord rispetto alla situazione precedente che, viceversa, offriva una situazione opposta (tab. 5), a dimostrazione che "il nonnismo" non è appannaggio esclusivo di particolari regioni. Per quanto concerne il grado rivestito, il dato conferma quello precedente, evidenziando una maggiore presenza di soldati semplici e caporali.

Relativamente al titolo di studio, ancora una volta è stata rilevata una stretta correlazione tra nonnismo e basso livello di istruzione. Il numero dei casi è inversamente proporzionale al crescere del livello di istruzione.

Tale dato si rapporta a quello relativo all'età: c'è una prevalenza di casi tra i militari alle armi di più giovane età; va tuttavia rilevato che nell'anno 1999 tre laureati hanno commesso atti di nonnismo, a differenza del precedente anno in cui non risultava alcun caso ascrivibile a laureati (tab. 6). Come già avvenuto nelle precedenti rile-



Art. 260 C.P.M.P. "Richiesta di procedimento"

I reati previsti dagli articoli 94, 103,104,105,106,107,108,109,110,111 e 112 sono puniti a richiesta del Ministro da cui dipende il Militare colpevole; o, se più sono colpevoli e appartengono a forze armate diverse, a richiesta del Ministro da cui dipende il più elevato in grado, o, a parità di grado, il più anziano (342 cpp; 8 12, 127 e 3131 cp).

I reati per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione militare non superiore nel massimo a sei mesi, e quello preveduto dal numero 2) dell' art. 171 sono puniti a richiesta del comandante di corpo o di altro ente superiore, da cui dipende il militare colpevole, o, se più sono i colpevoli e appartengono a corpi diversi o a forze armate diverse, dal comandante del corpo dal quale dipende il militare più elevato in grado, o, a parità di grado, il superiore in comando o il più anziano (tale secondo comma è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo, con riferimento agli articoli 3 e 97 Cost., dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 449 del 18 dicembre 1991" nella parte in cui non prevede che i reati ivi previsti siano puniti a richiesta del comandante di altro ente superiore, allorché il comandante del corpo di appartenenza del militare colpevole sia la persona offesa dalla condotta contestata".

Agli effetti della legge penale militare, per i militari non appartenenti all' esercito, al comandante del corpo è sostituito il comandante corrispondente delle altre forze armate dello Stato.

Nei casi preveduti dal secondo e dal terzo comma, la richiesta non può essere più proposta, decorso un mese dal giorno in cui l'Autorità ha avuto notizia del fatto che costituisce il reato.

Nei casi preveduti dal primo e secondo comma:

- 1) se il colpevole non è militare, alla richiesta del Ministro indicato al primo comma è sostituita la richiesta del Ministro della forza armata alla quale appartiene il comando dell' unità, presso cui è costituito il tribunale militare competente; e alla richiesta del comandante di corpo è sostituita la richiesta del comandante dell' unità, presso cui è costituito il tribunale militare competente;
- 2) se più sono i colpevoli e alcuno di essi non è militare, la richiesta di procedimento a carico del militare colpevole si estende alle persone estranee alle forze armate dello Stato che sono concorse nel reato.

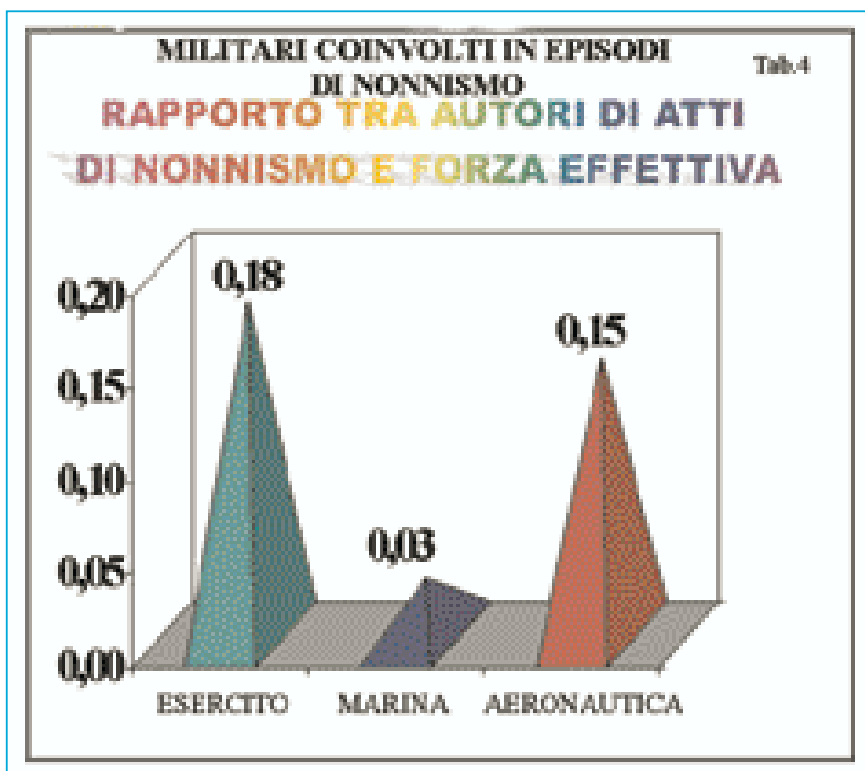
vazioni, si è registrata una considerevole presenza di soggetti impiegati, nella vita civile, in attività manuali o in attesa di occupazione.

La casistica correlata alle *strutture* esistenti all'interno delle caserme, conferma come - seppur in percentuali differenti rispetto a quelle del precedente anno - presso gli Enti/Reparti nei quali ai militari viene data una valida alternativa alla noia

nelle ore al di fuori del servizio vi siano stati meno casi di nonnismo (tab. 7). Riguardo all'*ubicazione*, il 75% degli episodi di nonnismo si è verificato in Enti dislocati all'interno delle aree urbane.

Conclusioni

Il dato del 1999 deve essere letto come diretta conseguenza della serrata attività di



Come già rilevato in precedenza, la principale causa scatenante degli atti di “nonnismo” è da ricercarsi nell’esuberanza giovanile cui si accompagnano, tuttavia - in numerosi casi - disadattamento, frustrazione e una preoccupante violenza caratteriale di taluni soggetti. Elementi questi da cui le Forze armate non possono essere immuni traendo la loro sostanza dal mondo giovanile che reca con sé le proprie contraddizioni e i turbamenti tipici dell’età, la cui influenza, in particolari momenti/occasioni, può caratterizzare

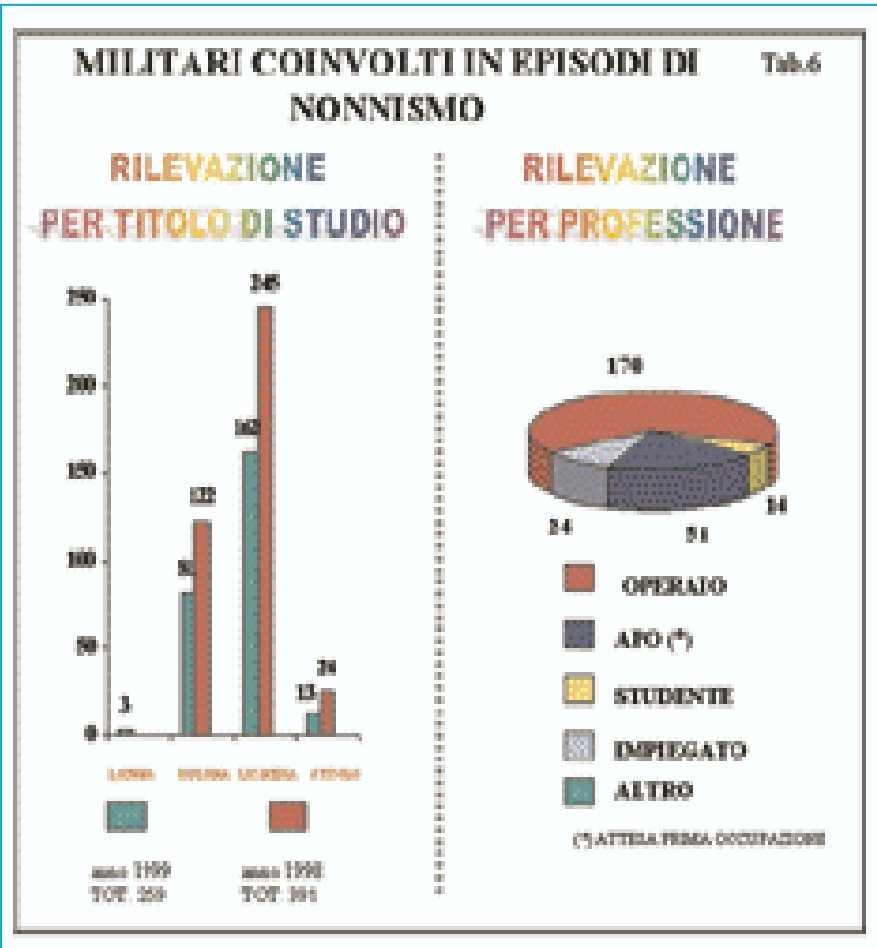
controllo tesa ad assolvere ad una fondamentale funzione di *prevenzione*, anziché di mera *repressione* del fenomeno. Circostanza dimostrata dal calo notevole verificatosi rispetto al 1998, durante il quale l’inizio di una più incisiva azione di verifica ha determinato l’emergere di uno sconcertante picco massimo rispetto anche al quinquennio precedente.

La rilevazione riferita al 1999, confortante sotto l’aspetto squisitamente numerico, conferma l’esistenza di una stretta correlazione tra comportamenti scorretti e prevaricatori, scolarizzazione e occupazione (nella vita civile) degli autori dell’atto di nonnismo, cui si ricollega una prevalenza di atti commessi da militari di più giovane età.



atteggiamenti e comportamenti di taluni militari di leva.

In definitiva, al di là dei numeri, spesso sterili e suscettibili di molteplici interpretazioni, ciò che emerge dallo studio è l'importanza di proseguire con fermezza nell'azione di prevenzione, vigilanza e repressione di ogni episodio di nonnismo: azione che il mondo militare soprattutto in vista dell'imminente ingresso dell'elemento femminile dovrà condurre, percorrendo ogni strada che porti a utili risultati nella lotta al nonnismo e, in generale, contro ogni tipo di violenza. Il positivo esito di questa attività non può prescindere da un articolato programma di miglio-



mento della qualità della vita all'interno dei reparti (e della condizione militare nel suo complesso), considerato quale *condicio sine qua non* per ogni azione futura. Deve infine considerarsi come i fenomeni di violenza/eccesso di esuberanza giovanile, non di esclusivo appannaggio delle Forze armate, potranno attenuarsi solo quando le contraddizioni esistenti nella società saranno risolte (o almeno ridotte), e che pertanto per il conseguimento di consistenti risultati sarà necessario il parallelo e preciso impegno di tutte le componenti della società, nessuna esclusa. ■